

PREMESSA

di *Angelo Caloia*

Il lavoro che segue, frutto di collaborazioni interdisciplinari e di confronti con Alberto Cova, Luciano Venturini e Patrizia Bussoli, vuole essere la narrazione del percorso di vita, accademico e professionale, che mi ha visto attraversare le fasi, in non poca parte sconvolgenti per gli equilibri costituiti, del passaggio dagli ottimismo post-bellici alle incerte e confuse vicende dell'attualità, fortemente marcata da populismi e da isolazionismi fuori tempo.

Asse portante di tutte le analisi condotte è la delineazione di un'economia e di una finanza al servizio dell'uomo, come tale in grado di contribuire alla valorizzazione del lavoro umano e alla riduzione degli eccessi nella distribuzione dei redditi e delle ricchezze.

I rudimenti in tal senso, appresi negli anni trascorsi presso l'Università Cattolica nell'ampia cornice mirata alla formazione integrale dell'uomo, hanno subito il vaglio dell'esperienza di ricerca e di studi presso la London School of Economics prima e la University of Pennsylvania poi, senza che si indebolissero, messi a confronto con i positivismi di quegli avanzati insegnamenti, i convincimenti circa la superiorità di scienza e arte quando poste al servizio dell'uomo.

Soprattutto poi la frequentazione di ambienti prossimi per idealità, intesa linguistica, scambi economici e culturali, storie parallele, ha posto premesse per il sostegno sempre più convinto ai disegni di integrazione europea e di apertura al mondo, così come discusso nel lavoro che segue. Indebolire il cordone ombelicale che ci lega all'Europa è visto come premessa di decrescite infelici e di preoccupanti involuzioni sovraniste.

Impegni di diverso genere, dalle responsabilità apicali presso il Mediocredito Lombardo (vera scuola di finanza e culla dell'imprenditoria minore, motore non secondario dei primi miracoli economici) e ancor prima quale Sindaco in giovane età della cittadina natale, hanno viepiù stimolato la ricerca di una società giusta e solidale.

Esperienze singolari di amministratore di banche di sistema (penso alla Cariplo, oggi Intesa Sanpaolo) e ancor più quella di gestore di risorse destinate a

opere di religione (penso allo IOR) hanno indirizzato i miei sforzi in chiave di bene comune e di servizio alle realtà *non profit*. La responsabilità sociale di chi opera, discussa in un lavoro dei primi anni '90 che ho dedicato a "L'imprenditore sociale" (editore Piemme), ha visto esaltate le virtù capaci di rendere l'impresa più solida e durevole e proposto la bussola per non perdersi e coltivare la capacità di innovare le ragioni dell'ottimismo.

Molto di tutto questo è confluito nell'attività quasi trentennale del gruppo "Cultura, Etica e Finanza", espressione della comunione di pensiero che ha condotto alcuni amici del più vario mondo (finanziario, industriale, letterario), molti assai rappresentativi ed autorevoli (dall'allora Mons. Nicora, a Giovanni Bazoli, Gianfelice Rocca, Tancredi Bianchi, Alberto Quadrio Curzio, Sergio Zaninelli, Angelo Moioli ed altri ancora), ad affrontare in un'ottica principalmente etica i problemi del nostro tempo (dalla finanza, all'economia, alla politica) come ben evidenzia il lavoro a cura di Luca De Biase, edito da Laterza, con il titolo "Vent'anni di ricerca civile". Gli approfondimenti in tema di sviluppi tecnologici, di cui è ricco il lavoro che segue, hanno avuto un '*incipit*' sul finire degli anni '50 al Politecnico di Milano, allorché mi si pose la necessità di offrire agli allievi i primi strumenti per la valutazione degli impatti economici e sociali dei progetti, un passo oggettivamente preveggenze alla luce delle accelerazioni in atto nell'applicazione di invenzioni in quei campi.

Gli scambi di idee e d'esperienza hanno avuto come protagonisti fra gli altri Jacques Delors, l'industriale Francois Michelin, i Presidenti Carlo Azeglio Ciampi e Francesco Cossiga, i cardinali Agostino Casaroli e Carlo Maria Martini, l'allora Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, Vaclav Havel, e più avanti, Romano Prodi, Mario Monti, Savino Pezzotta, Letizia Moratti e i cardinali Bertone, Jean Louis Tauran e Dionigi Tettamanzi. Ampio e proficuo è stato lo spettro sociale delle preziose testimonianze.

Molti sono i maestri cui debbo riconoscenza senza riserve. In primis, Francesco Vito, il cui lavoro seminale sull'"Economia a servizio dell'Uomo" ha posto le basi per ogni mia riflessione e ricerca successiva. A lui ho dedicato un saggio, "L'economia politica di un cristiano economista", edito da Rusconi, in cui emergono le dimensioni più propriamente filosofiche e politiche dell'analisi economica. Vito possedeva come pochi la consapevolezza che la prospettiva nazionale fosse ormai riduttiva e pericolosamente provinciale rispetto ai grandi problemi della istruzione universitaria e degli sviluppi tecnologico-scientifici. Nella sua visione dello sviluppo e dei fattori che vi concorrono, al centro era sempre l'uomo e la società con i suoi bisogni.

Convinto del carattere illusorio della neutralità della scienza economica, dell'assoluta necessità di una scelta preliminare delle finalità sociali di ogni schema economico e della subordinazione dell'economia all'etica, sentii la ne-

cessità di superare i modelli, accademici e non, che astraggono dall'economia reale, quasi personaggi in cerca d'autore.

Il servizio svolto nelle diverse università italiane e anche straniere ha arricchito il mio *curriculum* personale. Penso in particolare a Torino, con le lezioni rigorosamente laiche di Norberto Bobbio, gli ampi e dotti rimandi alla storia di Ettore Passerin D'Entreves, la vasta cultura economica di Siro Lombardini. Impagabile poi sarà sempre per me l'apporto di amicizia e di ricerca di Oscar Garavello, straordinario conoscitore della realtà economica internazionale, critico silenzioso ma efficace e vero '*civil servant*' dei nostri giovani. Così come di Francesca Duchini, la cui serietà negli approfondimenti storici ed etici è stata pari alla sua grande generosità e bontà d'animo.

Sentimenti e conoscenze nel tempo acquisite, tanto di loro ho riversato nel qui svolto lavoro, nella speranza che il paziente lettore altro non colga che idee e propositi capaci di positive ricadute sulle poco tranquille dinamiche dell'attualità.

ANGELO CALOIA

Ottobre 2019

